



Il Pdl rifiuta la tesi dei motivi famigliari: i sondaggi lo davano in calo “Una fuga dopo il fallimento”

BOLOGNA - Il centrodestra bolognese ha una sola parola per commentare la decisione di Sergio Cofferati di non ricandidarsi nel 2009: fallimento. La ripetono, come un mantra, un po' tutti gli esponenti di spicco del Pdl e degli altri partiti di minoranza. "Fallimento" del sindaco, ma anche della giunta e di tutto il Pd bolognese, di fronte al quale, per esempio, il consigliere comunale di Forza Italia, Lorenzo Tomassini, chiede che vengano "congelate le scelte impattanti" per il futuro della città, lasciando che siano i cittadini e gli amministratori del prossimo mandato a decidere su temi come la moschea o il Civis. Insomma, Tomassini invoca una sorta di "commisariamento della giunta", visto che di fatto "è a sovranità limitata". Il capogruppo di An, Enzo Raisi, si dice affatto sorpreso per la scelta di Cofferati "perché la moina sui sondaggi aveva un solo comune denominatore: il sindaco era in difficoltà, i dati preoccupavano il Pd per una sconfitta che pareva essere quasi certa". Per Raisi, dunque, "nel merito si chiude vicenda iniziata male: si è voluto catapultare a Bologna una persona che non conosceva la città, lo si è voluto imporre sindaco e ora si chiude un errore con finale altamente prevedibile". Nella bagarre scoppiata dopo l'annuncio dell'ex leader della Cgil, interviene anche il deputato di Forza Italia, Fabio Garagnani, che ribadisce gli stessi concetti. "Non è giusto fare di Cofferati l'unico capro espiatorio - sostiene - ma mi pare che siamo di fronte ad un fallimento, perché di fallimento si tratta, dell'intera classe dirigente del Pd che ha contribuito ad aggravare i problemi della città".

Il capogruppo di Fi a Palazzo D'Accursio, Daniele Carella parla senza mezzi termini di "fuga" del primo cittadino a riprova del "clamoroso fallimento della sua azione politica amministrativa. Ora ci si può aspettare di tutto, anche un riavvicinamento tattico a Rifondazione comunista che, nei fatti, rappresenterebbe il fallimento del Pd. Se ciò accadesse, oltre alla grave evidente regressione del quadro politico, avremmo la prova provata dell'ipocrisia del Pd e di una classe dirigente unicamente interessata al mantenimento delle poltrone". Per Silvia Noe', eletta in Comune nella lista de La tua Bologna, non è che "l'ennesimo colpo di teatro di Cofferati, un sindaco che ha caratterizzato tutto il suo mandato con slogan e proclami non poteva che congedarsi in questo modo".

